

Interrogazioni del PCI, PSIUP, PSI, PSDI

Sotto accusa il mito della violenza che si vuole imporre ai paracadutisti



Un prodotto del clima che si mantiene nelle caserme dei paracadutisti: «santini» come questo che riproduciamo circolano a decine alla «Gamerra».

Si parla della destituzione del colonnello Palumbo - Alcuni incredibili documenti della Associazione nazionale paracadutisti

Mentre da tutta Italia si levano voci di decisa deplorazione per la brutale aggressione subita dal collega Enrico Ardù, e numerose interrogazioni sono già pervenute al Ministero della Difesa, la posizione del colonnello Palumbo — il paracadutista che ha picchiato a sangue freddo il giornalista — sembra ormai insostenibile.

La notizia, alla caserma «Gamerra» di Pisa, è trascorsa in tensione: alcuni alti ufficiali giunti dal Comitato di Firenze, e qualcuno forse anche da Roma, hanno interrogato il colonnello. Con i suoi paracadutisti si oppose strenuamente allo sbarco alleato ad Anzio.

È ancora nella relazione all'assemblea della medesima associazione, svoltasi a Bologna nel '63, il generale Frattini, senza vergogna, ha detto: «In occasione del ventennale di El Stama, a Pisa, si è avuto un'occasione sporadica di espressione uscita dalla bocca di qualche raro ciarlone, di cui uno su una ventina si è veduto ripercuotere pur tenue rispecchiarsi di quei sentimenti che sono stati per noi ragione di vita e che hanno fatto sentire ai paracadutisti la loro esistenza».

È nostro compito, insieme alle altre Associazioni d'Arma, ma in funzione di avanguardia per la nostra costituzione italiana, morale, materiale, di audacia spericolata, di dedizione assoluta incondizionata all'idea, di alimentare il fuoco sotto questi tenui risvegli.

«A risvegliare questi fuochi, per l'appunto, c'è gente come il colonnello Palumbo, con quando Enrico Ardù è stato picchiato da questi ragazzi di vent'anni è assai facile immaginare. Gli ideali di questa particolare razza di alti ufficiali, e di tutti gli altri restati conosciuti in questo paese, tratto ancora dall'organo ufficiale dell'Associazione Paracadutisti».

Se queste impressioni sono sane, e se sono vere le informazioni secondo le quali il colonnello Palumbo ha picchiato il giornalista, non sarà un caso che il suo incarico di Stato Maggiore generale Aloja. In effetti, da quel momento, il comando della caserma era pressoché scomparso dalla scena, dopo essere stato fino a quel momento il centro dei rapporti con i paracadutisti della stampa di tutta Italia.

Non è certamente questo, per fortuna, il clima generale dell'esercito italiano: né, in verità, la maggioranza delle giovani reclute appartenenti al corpo speciale «dei paracadutisti» di questa realtà. Non è dubbio tuttavia che molte espressioni nazionali, ed in particolare modo quella dei «paracadutisti d'Italia», che si ripete con questa leggenda: «operare coscientemente per addestrare nuove forze a quegli ideali di asinina violenza che furono del fascismo, per far parte del resto, assai spesso, permanentemente, si richiamano. Basta leggere in che modo.

Stamane visita fiscale per Ippolito

Il prof. Filippo, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma, ha accettato la nomina del tribunale di Roma a medico legale e si recherà, con ogni probabilità, stamattina al carcere di Regina Coeli per sottoporre a visita il prof. Felice Ippolito, che ha chiesto di essere autorizzato a sottoporre un'operazione chirurgica perché affetto di esostosi bilaterale con riduzione del condotto uditivo.

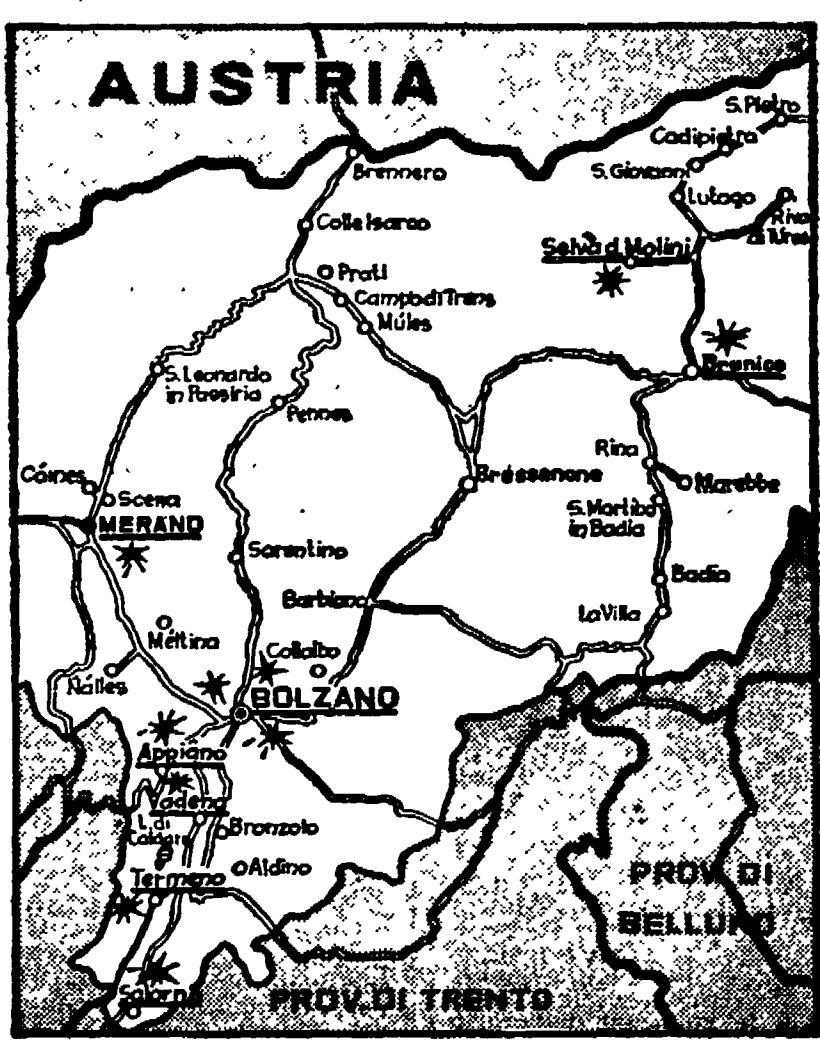
La tempestività fu riscontrata tempo addietro dall'otorinolaringoiatra di Roma, il prof. Ippolito, prof. Marullo, secondo il desiderio di Ippolito, dovrebbe essere lo stesso prof. Marullo a operare l'intervento.

Ciclone verso Cape Kennedy

CAPE KENNEDY (Florida), 8. Lo stato d'allarme è stato proclamato alla base spaziale di Cape Kennedy con l'approssimarsi dell'uragano «Dora». Si missili si trovano infatti sulle rampe di lancio di questa base spaziale e sono state prese delle misure per evitare che il ciclone possa danneggiarli. Tra i missili si trova un razzo «Atlas-Agena», destinato a lanciare nello spazio un satellite planetario Marte in un'auto nave spaziale tipo «Mariner».

È questo, d'altra parte, il senso delle numerose interrogazioni inviate d'urgenza al Ministero delle Difesa, da deputati Bolchini, D'Alonzo, Serbandini, Raffelli, D'Ipollito. Diaz ha chiesto di sapere «se si intende intervenire e con quali accerti provvedimenti in relazione all'inquinabile atto di violenza compiuto dal colonnello Palumbo, atto che nell'offendere essenzialmente i diritti di libertà e il prestigio e le stesse tradizioni d'onore delle Forze Armate italiane; per sapere in particolare se l'incarico di comandante della Squadra Paracadutisti, cui è affidato il compito di educare tanti giovani militari secondo i principi della Costituzione, sia stato revocato dall'ufficiale in questione rivelatosi così totalmente estraneo alla nuova realtà democratica del Paese».

QUATTRO ANNI DI TERRORISMO IN ALTO ADIGE



Immatricolazioni autoveicoli: 6,9% in meno

Le auto diminuite di 16.365 unità

Per la prima volta le statistiche registrano un calo delle immatricolazioni di autoveicoli in Italia. I dati relativi al periodo gennaio-luglio 1964 — confrontati allo stesso periodo del tempo dell'anno scorso — indicano una diminuzione complessivamente del 6,9 per cento. Eccone il dettaglio. Nel mese di gennaio sono stati immatricolati 57.782 autoveicoli, contro 61.983 del 1963. Nel febbraio 56.408 autoveicoli, contro 61.379 del 1963. Nel marzo 55.100 autoveicoli, contro 60.844 del 1963. Nel aprile 53.200 autoveicoli, contro 58.765 del 1963. Nel maggio 51.700 autoveicoli, contro 56.769 del 1963. Nel giugno 50.200 autoveicoli, contro 54.769 del 1963. Nel luglio 48.700 autoveicoli, contro 52.769 del 1963.

Ordinanza a Palermo

ALGERIA, 8. In seguito alla invasione di alcuni quartieri della città da parte di un vero e proprio esercito di topi, l'amministrazione comunale, che evidentemente non dispone del famoso pifferaio magico, ha incitato la cittadinanza ad allevare più gatti.

È questa una delle decisioni adottate dalla Giunta, riunita di urgenza per un esame della situazione, dopo che alcuni recenti lavori di sbancamento e le piogge torrenziali hanno fatto registrare il vertiginoso aumento del numero dei topi in città.

Allevate più gatti per combattere i topi

Palermo, 8. In seguito alla invasione di alcuni quartieri della città da parte di un vero e proprio esercito di topi, l'amministrazione comunale, che evidentemente non dispone del famoso pifferaio magico, ha incitato la cittadinanza ad allevare più gatti.

Dal nostro inviato

BOLZANO, 8. I manifestanti compaiono alla fine di maggio del '61 ma nessuno dette loro importanza. Dicevano: «Connazionali la nostra fiducia nello Stato italiano è stata distrutta. Non ha mantenuto nessuna promessa, non ha rispettato alcun accordo». In questa ora insorgono i figli più fedeli della nostra terra natale contro la violenza e, a malincuore, passiamo all'azione comune.

«Connazionali, appoggiate la nostra lotta di liberazione. E' in gioco la nostra terra natia. Sentiamo in lotta con le parole del nostro canonico Gumpert: «Un popolo che lotta per i suoi diritti nazionali non si arrende mai».

Pochi giorni più tardi quaranta esplosioni laceravano il silenzio nelle valli dell'Alto Adige, dalla piana di Bolzano alle gole sopra Merano, dalla Maggana, lancia d'oro, dalla Pusteria a Salorno. Era la «notte dei fuochi», fra l'undici e il dodici giugno 1961.

«Dunque, esisteva un'organizzazione di mezzi e di capi, di molti uomini decisi. Essa operava nel cuore di una terra i cui abitanti non nascono e muoiono in un altro continente, la propria ostilità all'Italia. Da anni l'agitazione sciovinstica andava montando. L'arrivo l'aveva portato alla «guerra dei tralicci».

Meno di un anno dopo, nella famosa adunata di Castel Firmiano, il presidente della Sudtiroloer Volkspartei, Silvius Gruber, lanciò il suo programma di lotta.

La campagna culmina con il congresso austriaco all'ONU del 23 giugno 1960 e con la risoluzione votata dall'assemblea delle Nazioni Unite del 31 ottobre 1960 che invita le parti contrattanti dell'accordo De Gasperi-Gruber a riunirsi per trovare una soluzione alle divergenze relative al sistema di sostegno del DC in tutti gli enti locali e i centri di potere dell'Alto Adige, né ai gruppi borghesi altoatesini di fare ottimi affari in stretta comunanza d'interessi con gli industriali italiani.

Centenario muore mentre il paese lo festeggia

NOSTRO SERVIZIO. BATTIPAGLIA, 8. Il borgo era tutto imbandierato, i compaesani inneggiavano al centenario, ma questi, mentre salivava la festa del municipio, dove l'attendeva il sindaco — è caduto battendo pesante il capo, ed è deceduto per la grave frattura riportata.

Il patetico episodio si è verificato stamane a Collina Valle del Sole: il poveretto è morto mentre tutto il paese si apprestava a festeggiare proprio nel giorno del suo centesimo compleanno.

L'uomo è Giovanni Guglielmo, detto «O garibardino», perché era venuto in Italia proprio nel giorno della visita di Garibaldi — 8 settembre 1864 — nel salernitano. A Collina Valle del Sole, era nato e cresciuto in un'epoca di suo centenario i compaesani avevano voluto festeggiarlo con un ricevimento in suo onore nel salone del palazzo di città. Tutto era pronto per la simpatica cerimonia. In paese grossi cartelli e manifesti e bandiere inneggiavano a lui, che compiva il secolo.

Il sindaco del paese, la giunta comunale al completo e il consiglio lo attendevano sulla porta del municipio. Il centenario al braccio del figlio Antonio, di settantasei anni, stava salendo la scalinata del palazzo di città, quando è inciampato su uno scanno sconnesso ed è caduto, battendo la testa.

Non vi è riuscito. Trasportato di urgenza al vicino ospedale di Battipaglia, il vegliardo vi è giunto cadavere. Il referto di morte redatto dai sanitari spiega i motivi del decesso del centenario: frattura della base cranica. Il figlio Antonio, coinvolto nella caduta, ha riportato solo lievi danni, guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

Il centenario muore mentre il paese lo festeggia. Il sindaco del paese, la giunta comunale al completo e il consiglio lo attendevano sulla porta del municipio. Il centenario al braccio del figlio Antonio, di settantasei anni, stava salendo la scalinata del palazzo di città, quando è inciampato su uno scanno sconnesso ed è caduto, battendo la testa.

Le prossime tappe del referendum

Attenzione si chiude oggi la gara fra le località di Stresa e Bellagio. I tagliandi con il voto di preferenza devono giungere in redazione non oltre la sera del prossimo 14 settembre. Il 16 settembre verranno pubblicati i nomi dei vincitori in gara Santomero-Venezia Lido; il 23 settembre i nomi dei vincitori la gara Stresa-Bellagio, mentre il 20 settembre entreranno in finalissima le due località che, fra tutte, avranno raggiunto il maggior numero di voti. Partecipate al concorso «Città vacanze 1965»!

Form for the referendum contest, including fields for name, residence, and voting preference between Stresa and Bellagio.

DALLA «NOTTE DEI FUOCHI» ALL'AGGUATO DI SALTUSIO

Le quaranta esplosioni del 12 giugno 1961 dopo anni di agitazione sciovinstica — Le centrali neonaziste dietro i «patrioti sudtirolesi» — Altri fanatici rimpiazzeranno Klotz e Amplatz?

rapidamente le sue responsabilità: «Noi vogliamo l'autonomia non l'autodeterminazione — proclama il congresso straordinario della SVP — e condanniamo la violenza».

Altri — lo considerano un moderato addirittura — dichiarano che stavolta mireranno ai carabinieri, alle guardie di Finanza, all'esercito. Sono di parola.

Al primi di settembre feriscono con una mina quattro alpini, colpiscono un finanziere, uccidono il capitano Tirabogno. Ma le loro azioni danno sempre più l'impressione di essere opera di individui completamente isolati, ai limiti della disperazione, della criminalità pura fine a se stessa. Persino la moglie di Klotz, abbandona apertamente il marito, il capitano Amplatz, che fa suo marito. In compagnia di Amplatz, egli si aggira braccato per i boschi e i dirupi della sua valle.

«Ieri hanno trovato Amplatz stecchito in un fienile. Forse agli inizi questi uomini pensavano davvero di combattere per la patria, ma sono finiti come «gangster», sterminati dalla banda rivale o da ex-comarrieri che per salvarla la pelle si sono venduti alla polizia».

«A quest'ora in qualche birreria di Monaco o di Innsbruck ci sarà già chi sta provando a fare il capitano Amplatz qualche giovane fanatico votato alla stessa fine».

«Resuscitato» dopo venti minuti di lotta con la morte. VOLTERRA, 8. Dopo venti minuti di morte fisiologica, un nome è stato riportato in vita, nell'ospedale di Santa Maria Maddalena. Si tratta di Bruno Gabellieri, di 43 anni, un albastrato, al quale una saggia circolare aveva quasi amputato le gambe. Egli era giunto all'ospedale completamente dissanguato, tanto che le arterie femorali non gettavano più una goccia di sangue. Inoltre non dava più alcun segno di attività cardiaca e respiratoria.

I sanitari stavano redigendo il certificato di morte, quando un lievisimo movimento delle labbra li ha spinti a tentare un'operazione in extremis.